



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 36 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Turismo e Cultura: un binomio inscindibile
Alfonso Andria

8

Sviluppo e assestamento organizzativo del MiBAC
Pietro Graziani

14

Cultura come fattore di sviluppo

Giuseppe Teseo L'ex convento di S. Chiara a Bari:
il restauro architettonico e l'adeguamento funzionale
a sede della Soprintendenza SABAP

20

Ferruccio Ferrigni Colture, culture, paesaggi culturali

40

Domenico Camardo Alle origini della pasta.
La Valle dei Molini di Gragnano

56

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Francesco Palumbo Il turismo culturale in Italia:
un nuovo quadro di riforma e sviluppo per la
crescita economica e la valorizzazione del
patrimonio territoriale del Paese

66

Teresa Colletta La comunicazione urbana tramite
la cartellonistica: utile strumento per un turismo
di cultura. Alcune recenti realizzazioni

76

Filippo Bencardino Una collaborazione tra
Società Geografica Italiana e il Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali di Ravello

86

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del

alborelivadie@libero.it

patrimonio culturale

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Turismo e Cultura: un binomio inscindibile

Nella società che cambia è sempre più diffuso il bisogno della persona di affermare tra i diritti quelli allo svago, al viaggio, alla vacanza, alla conoscenza. In questo quadro aggiornato della domanda è indispensabile un radicale adeguamento dell'offerta, che di fatto si è prodotta particolarmente in questi ultimi anni e che tuttavia necessita di politiche sempre più in grado di interpretarla. In sostanza va affermandosi l'esigenza di dare al turismo identità e significato più marcati come industria per lo sviluppo del territorio, attraverso una sempre meno episodica e viceversa più sistematica e continuativa collaborazione tra pubblico e privato, che può certamente garantire un'azione volta a coprire archi stagionali sempre più ampi con tutto ciò che ne deriva in termini di concrete ricadute economiche ed occupazionali, soprattutto nel Mezzogiorno del Paese.

Ciò premesso, in una realtà nazionale come quella italiana, è sempre più avvertito il legame tra Cultura e Sviluppo. Per noi del Centro di Ravello e per Federculture tale rapporto è essenziale tanto da avervi dedicato i nostri Colloqui Internazionali Ravello Lab, che da tredici anni studiano proprio questa interazione, indirizzando tra pubblico e privato riflessioni, approfondimenti ed elaborazioni e ponendo a confronto iniziative e buone pratiche realizzate dentro e fuori i confini nazionali. Non è un caso che la prossima edizione, in programma dal 24 al 26 ottobre nella Villa Rufolo in Ravello, avrà per titolo "La Cultura come risorsa per lo sviluppo locale. Una nuova alleanza pubblico-privato".

È ormai già da qualche anno "istituzionalizzato" l'accompagnamento di CONFINDUSTRIA, tanto che nella prima metà di settembre presso la sua sede nazionale, insieme al presidente Vincenzo Boccia, presenteremo alla stampa e ad un gruppo selezionato di invitati le Raccomandazioni di Ravello Lab 2018, cogliendo anche l'occasione per annunciare il programma dell'edizione del 2019.

Solitamente la nostra iniziativa si è sempre ispirata ai tematismi che la Commissione Europea propone di anno in anno: Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione; Lotta alla povertà e all'esclusione sociale; Volontariato; Invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni; e ancora Anno Europeo della Cittadinanza Attiva.

Ritengo utile richiamare Ravello Lab 2017 dal titolo: "SVILUPPO A BASE CULTURALE. Governance partecipata per l'impresa



www.ravellolab.org

culturale” che tra l’altro si occupò di un argomento molto avvertito: i Piani di Gestione dei Siti UNESCO, anche traendo spunto dall’esperienza del Centro al quale era stato in precedenza affidato il compito di redigere quello della Costiera Amalfitana.

Ed ancora il Ravello Lab 2018: “Investing in people investing in culture”, che ha dedicato la propria sessione inaugurale alla Convenzione di Faro sulla partecipazione dei Cittadini alla Cultura, attraverso il coinvolgimento di autorevoli personalità espressioni delle Istituzioni europee e sovranazionali.

Tutto ciò dà conto di un disegno organico teso a costruire Politiche culturali anche e soprattutto a partire dal confronto tra realtà territoriali differenti nello scenario europeo e dalle *best practices* come modello di riferimento cui ispirarsi.

Agli Stakeholder pubblici e privati che costituiscono la ‘Community’ di Ravello Lab sono state presentate dal Sindaco di Matera e dal Direttore Generale le linee programmatiche di Matera 2019. Sul modello ECOC della Commissione Europea (Capitale Europea della Cultura) è nata l’idea della Capitale italiana della Cultura, da me - all’epoca Senatore della Repubblica - tradotto in un disegno di legge che venne poi per

International Forum Colloqui Internazionali

2018 RAVELLO LAB 13th Edition

Investing in People
Investing in Culture

> 25/27 Ottobre 2018 **Ravello** Villa Rufolo

ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

RAVELLO LAB

FEDERCULTURE

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI

Under the auspices of the Secretary General of the Council of Europe. My Thurgam, I agree!

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

CONFINDUSTRIA

EUROPEAN UNION

larga parte recepito dal Ministro Franceschini nel DL Cultura e Turismo 31.5.2014 n. 83, convertito in legge 29.7.2014 n. 106.

Nelle proprie attività formative il Centro non ha mancato di riservare attenzione al patrimonio digitale sul presupposto che le nuove tecnologie, gli strumenti di comunicazione della contemporaneità rappresentino i linguaggi più appropriati per il dialogo e il coinvolgimento delle giovani generazioni.

Il percorso che abbiamo alle spalle, Federculture per parte propria, il Centro dal canto suo e entrambi congiuntamente attraverso l'esperienza maturata con Ravello Lab, ha evidenziato tra l'altro, l'importanza dello sviluppo a base culturale. È perciò – a mio personale giudizio – incomprensibile e addirittura deleterio separare il turismo, scorporandolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e aggregandolo al Ministero per le Politiche Agricole.

Lo scorso novembre vi è stata un'ulteriore occasione utile anche per tornare su questi argomenti, quando sempre a Ravello, il Centro ha ospitato e concorso ad organizzare la quinta Conferenza annuale dell'AICI. Gli oltre cento rappresentanti di altrettante Istituzioni culturali italiane hanno prodotto, a conclusione della tre giorni, la Carta di Ravello che contiene un

“Patto della Cultura”, il cui testo viene pubblicato in questo numero.

Intendiamo ora proseguire l’attività di approfondimento di questi temi e anche individuare concrete strategie e vere e proprie policy per un turismo culturale da sottoporre poi alla valutazione dei decisori politici locali, regionali e nazionali. Abbiamo perciò costituito un Gruppo di lavoro, di concerto con la Società Geografica Italiana, un soggetto di riconosciuta autorevolezza e di antica tradizione, con cui il Centro da anni intrattiene un rapporto di feconda collaborazione.

Si incontrano così competenze ed esperienze, si costruiscono reti, si condividono obiettivi di grande utilità per lo sviluppo dei territori in coerenza con le loro vocazioni.

Alfonso Andria

AICI
ASSOCIAZIONE DELLE ISTITUZIONI DI CULTURA ITALIANE

V Conferenza Nazionale "ITALIA E' CULTURA"

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

inserita nel programma nazionale MiBAC
Anno Europeo del Patrimonio Culturale

"PATTO PER LA CULTURA - LA CARTA DI RAVELLO"

La **V Conferenza annuale Nazionale dell'AICI "Italia è Cultura"**, riunita a Ravello nei giorni 8/10 novembre 2018,

consapevole del carattere identitario che il patrimonio culturale riveste e del significato che esso esprime quale strumento di incontro tra passato e futuro, di coesione sociale e di stimolo all'innovazione, al progresso e all'apertura della società;

- riafferma l'importanza della ricerca culturale, della sua promozione, della sua condivisione ai fini dello sviluppo civile, economico e culturale del Paese;
- sottolinea il valore dell'esperienza compiuta, della collaborazione tra AICI, Direzione Generale Biblioteche ed Istituti Culturali del MiBAC, del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello e degli altri Istituti Culturali partecipanti, con l'intervento di esponenti delle istituzioni, dell'associazionismo imprenditoriale, sociale e civile; in particolare saluta con apprezzamento la manifestata volontà di CONFINDUSTRIA a stipulare una organica alleanza tra il mondo dell'Impresa e della Cultura;
- decide di procedere alla stesura del **"Patto per la Cultura - La Carta di Ravello"** che coinvolga il maggior numero possibile di soggetti interessati operanti nel territorio nazionale.

Il **Patto per la Cultura** muove dalla avvertita necessità di sviluppare il concetto di "Rete" tra le diverse Istituzioni culturali aderenti all'AICI, nel rispetto di ciascuna individualità e delle proprie *'mission'* e, altresì, tutte insieme, puntando ad azioni sinergiche volte al conseguimento di obiettivi comuni:

- ribadisce l'importanza dell'investimento pubblico in Cultura incentivato dal concorso del risparmio privato nei vari settori delle attività culturali;
- chiede espressamente che nei bilanci degli Enti Locali, delle Regioni, dello Stato e dell'Unione Europea figurino più adeguati finanziamenti per le Attività culturali;
- individua nel Settore Cultura una delle più concrete possibilità di risposta ai problemi dell'occupazione giovanile, previe adeguate azioni formative;
- recepisce in tutti i loro risvolti tutte e 4 le articolazioni del patrimonio culturale: patrimonio materiale, patrimonio immateriale, patrimonio naturale e patrimonio digitale;
- sviluppa le conseguenti azioni organiche e programmatiche in materia e prospetta perciò due azioni urgenti:

1. Rapporti tra Istituti culturali e Università - Riconoscimento della ricerca dei giovani

Le intense relazioni tra Istituti culturali e Università trovano oggi un'opportunità di formalizzazione nella terza missione (trasferimento di conoscenza a non esperti con divulgazione pubblica ed *engagement with science* da parte di ricercatori universitari), che ad esse offre una prospettiva di futuro. L'ANVUR censisce e riconosce tali attività dei docenti, finora svolte su base volontaria e individuale, razionalizzandole e organizzandole mediante accordi istituti-dipartimenti.

Ulteriori occasioni di impegno vanno colte:

- i risultati della ricerca degli istituti e gli istituti medesimi potrebbero essere valutati da ANVUR, non in regime di consulenza privata;
- le borse di studio per la ricerca erogate dagli istituti con procedure paragonabili a quelle universitarie potrebbero essere riconosciute come equipollenti ai fini dei concorsi universitari;
- le Attività culturali con valenza formativa degli istituti e i relativi tirocini formativi potrebbero trovare riconoscimento universitario, almeno sotto forma di crediti, di altre attività e *stage* degli studenti, in un quadro regolamentare più uniforme dell'attuale;
- gli istituti culturali saranno così posti in condizioni di collaborare efficacemente a lauree professionalizzanti e generaliste coerenti per finalità, tra cui la proposta, in gestazione presso il CUN, delle lauree in promozione dei beni culturali, nonché altre già vigenti nel campo dei beni culturali, archivistici, bibliotecari e in altri affini (*humanities*, comunicazione, digitale, scienze politiche, storia della scienza e *science and technology studies*);
- i musei di ateneo siano un ulteriore luogo di collaborazione da valorizzare;
- sarebbe utile generalizzare l'esperienza dei cataloghi di accessibilità comuni tra biblioteche di ateneo e degli istituti culturali, e relative possibilità di consultazione e prestito, che costituiscono esperienze già realizzate in alcune regioni, come il Piemonte;
- un tavolo di consultazione MiBAC-MIUR-AICI pare la sede idonea ad individuare le soluzioni più utili e condivisibili anche a livello regolamentare.

2. Ratifica della Convenzione di Faro.

La Conferenza

- rappresenta l'esigenza di superare la rigida e schematica distinzione tra patrimonio materiale e patrimonio immateriale;
- evidenzia la necessità di esaltare le connessioni tra tangibilità e intangibilità dei diversi aspetti del patrimonio culturale comune europeo, che va non solo salvaguardato e custodito, ma anche integrato e sviluppato;
- ritiene che in tal modo si possano costruire ulteriori percorsi di crescita delle Comunità, basati sui valori di libertà, uguaglianza e democrazia, quali diritti fondamentali delle persone e dei popoli.

È questa l'eredità comune dell'Europa da esaltare e da trasmettere alle nuove generazioni, secondo la formulazione dell'art. 3 della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la Società (FARO del 27 ottobre 2005), che impegna i Paesi firmatari, tra i quali è l'Italia, a promuovere la conoscenza e comprensione del patrimonio comune dell'Europa consistente anche in ideali, principi e valori, "derivati dall'esperienza ottenuta grazie al progresso e nei conflitti passati, che promuovano lo sviluppo di una società pacifica e stabile, fondata sul rispetto per i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto".

La Conferenza chiede, quindi, che il Parlamento italiano proceda celermente alla ratifica della Convenzione di Faro.

Progetto per "Mediterraneizzare l'Europa ed europeizzare il Mediterraneo"

- Si promuova un progetto europeo decennale per coinvolgere tutti i popoli mediterranei in un quadro di aiuti economici Nord-Sud che liberi il Mediterraneo dalla attuale condizione di destino finale di migliaia di migranti;
- Si proponga all'U.E. un progetto di tutela e manutenzione del complessivo patrimonio archeologico mediterraneo, il più grande del mondo (piano quinquennale).